ANNO XXXIII — Giovedì, 22 Luglio 1880 — N. 200

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 30 —	» 58 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 74 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 45 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Questo foglio costa cent. 10 per Roma e per la provincia. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.i in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 21 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Monitore dell'impero* pubblica la legge relativa alle modificazioni delle leggi ecclesiastiche. Singolare destino ebbe questa legge! Fu presentata dal principe di Bismarck come segno di conciliazione e mezzo di giungere ad un accordo dello Stato colla Chiesa. Il partito conservatore, composto di elementi protestanti, l'aveva desiderata e chiesta, poichè dai progressi del socialismo e dalle criminose imprese dei più fanatici di questo partito era stata generata nella maggioranza delle popolazioni dell'impero la persuasione che fosse necessario domandare alla religione ed alla Chiesa cattolica il loro concorso onde riparare ai mali della propaganda anarchica. E ora fu approvata invece dai due rami del Parlamento prussiano con dichiarazioni e commenti che debbono essere suonati amari all'orecchio dei cattolici tedeschi e segnatamente del clero. La lotta per la civiltà è finita, ma non vi succede la pace; si bene la tregua vigilante ed armata. Quanto ai conservatori, che più eransi adoperati per conseguire la pace ecclesiastica, vista la condotta del Centro, furono i primi a respingere, nella discussione ultima, qualunque solidarietà coi cattolici e ad affermare il carattere protestante dell'impero e la sua completa indipendenza dalle influenze clericali.

Nella Camera dei lordi è stata sollevata una questione abbastanza importante. Erasi annunziato in Inghilterra l'arrivo a Costantinopoli di un impiegato del governo tedesco; e nello stesso tempo vi si era sparsa la notizia che molti ufficiali avessero abbandonato il servizio nell'esercito tedesco per arruolarsi nell'esercito turco o fossero in sul punto di passare dagli stipendi della Germania agli stipendi della Turchia. Queste voci furono l'argomento di una interpellanza, alla quale rispose lord Granville. La persona capitata a Costantinopoli e che i giornali avevano detto essere un impiegato, è invece un finanziere di Berlino. La diversa qualità di codesta persona cambia alquanto i termini della questione, ma per questo non perde d'importanza. È probabile che il finanziere tedesco non sia andato a Costantinopoli per proprio diporto. Il suo viaggio non riveste, è vero, un carattere ufficiale, potendo egli, come privato, scegliere liberamente il teatro dei suoi affari. Ma importava di sapere se a Costantinopoli lo avesse mandato il governo tedesco o se il governo tedesco fosse almeno preventivamente consapevole dell'andata sua e l'avesse approvata e alle eventuali combinazioni finanziarie di lui avesse promesso il suo appoggio sopra il mercato tedesco.

Sopra questo punto lord Granville tacque affatto. E tanto più non avrebbe dovuto tacere in quanto che egli si credette obbligato di dichiarare che l'invio di ufficiali tedeschi in Turchia non è un fatto nuovo, ma antico, e che, avendone il governo di Berlino l'abitudine per ragioni d'istruzione, non doveva questo fatto interpretarsi come indizio di un particolare indirizzo politico. Gli ufficiali tedeschi hanno dunque la facoltà di abbandonare il servizio nella loro patria e di arruolarsi sotto le bandiere turche e di ritornare quindi in Germania ripigliando nell'esercito tedesco il loro grado e la loro posizione. Si ha un bel dire che ciò si è sempre fatto, e che lo si è sempre fatto per ragioni d'istruzione. Resta sempre fermo che tali concessioni non si fanno se non agli Stati con cui si è in intima amicizia o con cui si desidera di stringere intima amicizia; cioè agli Stati la cui conservazione preme. La Francia permette ora ai suoi ufficiali di andare in Grecia e di prestare alla causa ellenica il soccorso del loro ingegno e del loro valore. Si conoscono le intime relazioni fra la Francia e la Grecia e quindi si capisce questo favore. Ma fra la Germania e la Turchia intercedono forse ora i medesimi rapporti che si sono stabiliti tra la Francia e la Grecia? Ecco il terreno sul quale si sarebbe dovuta porre la questione.

LA RELAZIONE DELL'ON. SARACCO e la nuova fase

Saviezza e dignità, deferenza intera, schietta al supremo verdetto del corpo elettorale; nessuna nota di pentimento o di debolezza, come si addice a chi ha la coscienza di concedere e non di cedere; una persuasione profonda che, senza forti provvedimenti, l'abolizione totale del macinato lascierà una larga breccia nel bilancio; la cura meditata delle cifre messa a riscontro col più eletto sentimento politico della situazione; tutte queste qualità rifulgono nella relazione dell'onorevole Saracco. Così ragionano gli uomini di Stato e così operano; così possono essere sicuri di ottenere la giustizia delle generazioni presenti e future. Mantenere illeso il pareggio a qualunque costo, poichè non si potrà più ottenere per lungo tempo quella elasticità di un bilancio florido, il quale consenta le grandi riforme e le grandi iniziative; ecco il cómpito assegnato a tutti quei patriotti verecondi, che accettarono lealmente o subirono, rispettosi alla legge delle maggioranze, l'abolizione intera del macinato col fermo proposito di non lasciare andare in frantumi il bilancio. Sicuramente il cómpito non sarà facile, e coloro che promettono di fornirlo con sì gaia disinvoltura non hanno il sentimento della grave responsabilità che si assumono. Noi ci proponiamo dunque due scopi egualmente chiari. Uno è di combattere fieramente qualunque proposta di spesa, la quale possa aggravare la situazione della finanza e, come la legge di contabilità richiede, non abbia il suo riscontro nella contemporanea votazione di un'entrata corrispondente. Sono le spese sempre crescenti e rinascenti, come l'idra misteriosa, le quali non si sapranno frenare che con forti contrasti. È d'uopo che le spese nuove sieno vagliate con severa cura da tutti, ma specialmente da quelli che più hanno responsabilità negli ultimi atti compiuti. E negli stessi lavori pubblici, nei quali non è possibile lesinare, gioverà distinguere ciò che è fecondo e impromette reali benefici da ciò che è prodigo e soverchio. E bisognerà curare con grande amore quelle riforme colle quali si collega un sicuro e pronto incremento della pubblica ricchezza.

Per esempio, tutti omai consentono che la revisione dei diritti marittimi e consolari, annunziata e promessa già dall'on. Minghetti fin dal 1875 ai suoi elettori di Legnago, sinterebbe la marina mercantile; perchè non si affretta, tanto più che lo scapito della finanza sarà irrilevante? Perchè non si affretta l'ordinamento definitivo dell'esercizio delle ferrovie e delle loro tariffe? Perchè non si rivedono le nostre leggi sul credito agrario e fondiario? Perchè non si affretta la promulgazione di quella già tanto studiata dei titoli rappresentativi dei depositi bancari? Perchè non si tenta con coraggio la riforma del dazio consumo anche coll'intento di tutelare le industrie dagli arbitrii di queste tiranniche dogane municipali? E si potrebbero additare all'infinito i provvedimenti che il paese invoca ad incremento della economia nazionale. Severità nella spesa, larga cura e ardita iniziativa per promuovere la pubblica prosperità; ecco i due precetti più serii, ma più difficili a seguirsi. Infatti è molto probabile che la Camera riaprendosi in novembre, voterà a furia tutte le nuove leggi di spesa e poi si caccerà a capofitto nelle riforme politiche, lasciando da parte ogni altra cosa. E così l'84 sarà un anno ancor più difficile e segnerà un momento più grave per la finanza italiana. Conservazione del pareggio; provvedimenti arditi ad incremento della pubblica ricchezza; ecco i due grandi obbiettivi nell'ordine finanziario ed economico. Con ciò non vogliamo dire che debbano essere le sole preoccupazioni; che si debba mettere da parte la riforma elettorale tante volte promessa, o la riforma amministrativa, o il rinnovarsi e il rinvigorirsi degli ordini scolastici. Ma è sicuro che la nazione italiana e il suo Parlamento non sarebbero assolti nel presente e nel futuro, se lasciassero riaprire l'èra triste dei disavanzi nei bilanci, tanto più triste che oggidì sono esaurite le facoltà contributive, e ai nuovi disavanzi nessuna fantasia più fertile saprebbe opporre un rimedio valido. Dall'altro canto è uopo curare con forti dosi di ferro la nostra anemia economica e persuadersi che senza forti iniziative non si risorge, quando ci languono in casa l'industria serica e la marina mercantile, due figlie predilette nostre e siamo minacciati nell'agricoltura in una delle sue più vitali funzioni, la vite.

È duopo di affermare queste difficoltà senza giovanili baldanze o piagnolosi scoramenti; la forza aborre dall'una e dall'altra di queste note. La baldanza come si addice a chi si sente inferiore ai popoli e agli Stati migliori? Dall'altro canto a che esaurirsi in sterili rimpianti quand'anche si sia persuasi, come noi lo siamo, che più cose si fecero male che si potevano far meglio? Bisogna adattare i rimedi ai nuovi mali, alle nuove fasi. Questo è l'insegnamento che emana dalla condotta del Senato, dalla voce eloquente del suo relatore, come dal silenzio pieno di dignità col quale è proceduto all'abolizione del macinato. Vi era una concessione e un ammonimento in quel silenzio, che il governo dovrebbe meditare più di qualunque elogio o censura; e non ci sorprende che il presidente del Consiglio ne ringraziasse, dinanzi a parecchi senatori, con somma cordialità, come ci si racconta, l'illustre relatore. Purchè ne segua i consigli con altrettanto coraggio come l'animo gentile lo ha tratto a quell'attestazione così meritata da un uomo eminente che ha reso così insigni servigi alla finanza italiana! Sparito il macinato, rimane l'impegno di conservare il pareggio; e chi pigliasse questo impegno alla leggiera significherebbe con ciò solo di non intenderne la gravezza o di volerlo violare.

Elezioni politiche.

Collegio di Cotrone

Domenica prossima questo collegio dovrà procedere ad una votazione di ballottaggio, ordinata dalla Camera, tra il barone Giovanni Baracco e il signor Lucente, testè, come annunziammo, nominato sindaco con atto deplorevole di partigianeria governativa.

Ci parrebbe di far torto agli elettori d'un collegio intelligente e patriottico com'è quello di Cotrone se ci estendessimo nella esposizione delle ragioni che devono spingere la maggioranza a preferire al signor Lucente l'egregio gentiluomo e benemerito patriota che il nostro partito si onora d'avere fra i suoi più fermi e liberali campioni.

I cittadini delle Calabrie conoscono il barone Baracco e ne pregiano l'integrità del carattere, la nobiltà delle doti, l'ingegno pronto e vigoroso.

Rieleggendolo deputato, il collegio di Cotrone riparerà ad una ingiustizia e restituirà al Parlamento un uomo che è degnissimo di tornare fra i legislatori della nazione e al quale rendono omaggio di stima sincera e di viva simpatia non soltanto gli amici ma eziandio gli avversari politici, come potemmo rilevare anche oggi dal *Pungolo* di Napoli, il quale dice:

> L'on. Baracco è un uomo di Destra, ma è uno spirito colto, è una intelligenza eletta, e non sarà mai gregario di nessuno.
>
> Alla Camera, prima di tutto e sopratutto, v'è bisogno di caratteri interi e di uomini fermi, non di clienti di questa o quell'individualità politica.

Noi non raccomandiamo agli elettori calabresi il Baracco, imperocchè un uomo sì degno si raccomanda col proprio nome autorevole e simpatico. Diremo soltanto che la elezione di Giovanni Baracco sarà onore del collegio, che invierà al Parlamento uno dei cittadini che più meritano di rientrarvi.

E concludiamo riportando dal citato *Pungolo* di Napoli la seguente lettera, la quale ci pare nuovo argomento contro il candidato che si oppone da una frazione della Sinistra al barone Baracco:

> Gentilissimo amico,
>
> A maggiormente provarvi quanto ben mi apponessi, lamentando nella passata lettera l'atto della nomina del signor Lucente a sindaco di Cotrone in questo momento, vi scrivo per informarvi di un fatto, cui dà origine la nomina suddetta.
>
> Essendo sorto dubbio se si dovesse procedere alla votazione di ballottaggio su le liste del 1879, che servirono il 16 maggio, o su quelle del 1880 in via di approvazione, i sindaci dei comuni del collegio ricevettero nel giorno 12 corrente una circolare del sottoprefetto, che comunicava loro il seguente telegramma dell'8 corrente numero 3664:
>
> « È costante giurisprudenza che pei ballottaggio non possono nè debbono variare le condizioni degli elettori del primo scrutinio, tanto è vero che l'ufficio definitivo è il medesimo, e l'innovazione delle liste potrebbe alterarlo.
>
> « DEPRETIS »
>
> Dopo questo, tutti i sindaci del collegio ossequenti all'ordine ministeriale, faranno votare, come è legale, colle liste del 1879. Non così il sindaco di Cotrone, che è il candidato del gruppo Nicoterino, il quale, fedele ai precedenti delle elezioni generali, si ribellerà al parere del ministero e farà votare sulle nuove, e ciò col palese scopo che la elezione seguita nelle varie sezioni con metodi difformi, abbia seco un peccato di origine che la renda facilmente contestabile, quando non riesca favorevole ad uno piuttosto che ad altro candidato.
>
> Ora guardate un po' voi, se vi par giusto e onesto, che sia ad arbitrio di uno dei competitori di invalidare una elezione per partito preso, e così infirmare l'espressione della volontà degli elettori, e prolungare uno stato di agitazione, che non può certo giovare allo spirito pubblico.

La pesca dei chioggiotti

Siamo in grado di pubblicare testualmente alcuni documenti importanti riguardanti la pesca dei chioggiotti nella Dalmazia, su cui abbiamo insistito e insistiamo tanto perchè se quel dissidio non si toglie il più presto, può preparare seri guai. Le risoluzioni della Dieta dalmata votate nella seduta del 12 luglio 1880, sono in verità molto dure, come i lettori potranno giudicare. Esse presumono che:

I. Sia ingiunto alle competenti autorità di vegliare perchè i chioggiotti non esercitino la pesca entro un miglio da terra;

II. Con un'ordinanza sieno espressamente determinati quei seni di mare, nei quali riesca impossibile di esercitare la pesca con barche a vela senza entrare nel miglio da terra;

III. Sia ingiunto alle competenti autorità di vegliare perchè sia rispettato il decreto di legge di pescare colle *cocchie* nelle acque territoriali austriache; come anche l'altro di pescare il novellame ed esportarlo;

IV. Alle autorità marittime sia decretata la giudicatura sulle contravvenzioni alle prescrizioni sulla pesca;

V. Sia ordinato alle autorità marittime e delle finanze di sorvegliare a mezzo dei proprii organi e delle proprie guardie perchè sieno rigorosamente osservate le disposizioni sopra accennate, e in generale tutte le disposizioni relative alla pesca.

In queste disposizioni furono si sente la nota di proscrizione, perchè quando si rompono in tal guisa le consuetudini secolari, le quali interpretano il trattato, il diritto dei chioggiotti di pescare alla distanza di un miglio si dilegua nel fatto. E ciò parve e fu avvertito anche dal consigliere aulico presso la luogotenenza dalmata dott. Antonietti, rappresentante il governo alla Dieta provinciale. Ei moderò la gravezza dei lagni elevati contro i pescatori chioggiotti; impallidì le tinte che tanto si erano infoscate, e confutando il dottor Bulat, di cui si occuperemo in appresso, soggiunse:

« Io convengo coll'on. Bulat che non vi sia dubbio, secondo le leggi vigenti sulla pesca e secondo il trattato di commercio 27 dicembre 1878, stipulato coll'Italia, che i pescatori chioggiotti, se vengono colti a pescare entro un miglio di distanza dalla costa, sono responsabili di una contravvenzione e devono essere puniti. Non è poi così chiara la questione della pesca con le reti a *cocchia*, con due barche ed a strascico. Il § 62 del regolamento dell'anno 1835, citato dall'on. Bulat, dice difatti: » *È proibita la pesca colle reti a cocchia*, » ma soggiunge, pel motivo « che la pesca *non deve farsi con mezzi che portino* veramente alla distruzione della specie. » Ora, con una notificazione governativa dell'anno 1840, fu dichiarato che « colle reti a *cocchia* è proibita la pesca soltanto nei seni di mare, nelle baie, nei porti; » e con un'altra notificazione del 1841 fu dichiarato che « era da proibirsi la pesca colle reti a *cocchia* in quanto queste fossero riconosciute nocive alla propagazione del pesce. Nel 1862 poi il ministero di Stato ha convocato una Commissione di persone esperte, ed a queste ha sottoposto la questione, se la pesca con le reti a *cocchia* debba ritenersi nociva alla propagazione del pesce: e gli esperti risposero che le reti a *cocchia*, in quanto la pesca segua a distanza dalle coste e in mare profondo, non siano da ritenersi nocive alla propagazione del pesce. » Pigliamo atto di queste dichiarazioni del rappresentante del governo in Dalmazia, che si accordano colla petizione dei pescatori chioggiotti al governo italiano.

Inoltre il rappresentante del governo ha commentato, rispondendo al dottor Bulat, la necessità di rispettare il trattato con queste notevoli osservazioni:

« Questo reciproco diritto di pesca venne pattuito, avuto riguardo anche alla concessioni *fatte in concambio dall'Italia allo Stato austriaco*; e se gli onorevoli membri del Comitato avessero preso conoscenza in dettaglio di questo trattato e delle pertrattazioni che ne precedettero la stipulazione, forse sarebbero arrivati a formarsi una opinione diversa da quella espressa nel loro rapporto. »

Il colpo è ben dato, e dispensa l'onor. Cairoli e segnatamente l'on. Luzzatti dal rispondere alle confutazioni del loro discorsi tentata dal battagliero dottor slavo alla Dieta dalmata. Un solo punto ci piace di rilevare. Il signor Bulat nel suo lungo discorso nota che « nel muovere la sua interrogazione al Parlamento italiano l'on. Luzzatti ha creduto di ravvisare un linguaggio non benevolo ai pescatori italiani nella nostra interpellanza e si direbbe quasi ch'egli ritenesse fosse nostra intenzione far sorgere conflitti per gelo-

---

31

APPENDICE

IL MATRIMONIO DI ROBERTO

RACCONTO

di

Giovanni Rabustelli.

Il signor Giorgio, quando rivide Margherita, rettificò i suoi giudizi su quella donna, prima ritenuta un po' stupida e molto inerte. Senza dubbio, era quella la stupidità del castoro, l'inerzia di chi pensa. Quell'ispido filosofo, connazionale del signor Giorgio, lo Schopenhauer, che nega alla donna la facoltà di ragionare e la vuole portata sempre alla dissimulazione e non all'azione, potrebbe non aver torto; ma quella Margherita, però, smentiva il filosofo. Essa non solo richiamava al concetto della forza concentrata e produttrice, ma altresì del sentimento che dispone, raccoglie, armonizza.

E quale facilità d'acconciarsi variamente a seconda della varietà delle circostanze! La diresti una virtù guardinga e in un gentile e romita; come fanciulla uscita appena di collegio e che compie il suo periodo di transizione dall'educandato al mondo, pare che alla tema di vedere appannato dal caldo alito della passione lo specchio dei suoi brevi anni. Ma poi con simpatico e rapido passaggio, quella fanciulla è donna; quella donna discorre come un professore, quel professore in gonna sprigiona dagli occhi certi lampi di coraggio risolutivo, palesa certe audacie mascoline, che il signor Giorgio, assai pratico di mondo e calcolatore astuto delle debolezze femminili, rimarrà sconcertato, confuso, quasi pauroso della sua ignoranza e della mancanza in lui di nozioni sicure intorno a certi problemi morali e sociali.

— Io credo che la forza e la maestà del matrimonio risieda nella volontaria unione di due cuori. È un patto solenne, pieno di grazia, ma dev'essere indissolubile? Questa è la domanda che io vorrei rivolgere ai signori uomini che fanno le leggi; che glie ne pare, signor Giorgio?

— La domanda è molto seria e rende difficile una risposta, signora Margherita. Per me, se fossi al governo, non esiterei a proclamare una legge sul divorzio. Ma i poveri sono troppo discordi su questo tema, per sperare che si concluda qualcosa. Vada a persuader tutti che il divorzio non è contrario al diritto naturale, alla coscienza, ai principii d'una nazione savia.

— Diciamo piuttosto che le leggi son fatte dagli uomini, furono sempre fatte dagli uomini, e però si risentono dell'influenza del più forte verso il più debole.

— Speriamo che un po' alla volta si provveda anche a questa sconcezza, e che le giuste proteste della più bella e gentile metà del genere umano abbiano a cessare.

Il signor Giorgio aveva nella voce inflessioni così carezzose, nello sguardo delle punte così insinuanti, nel gesto una gentilezza così obbligante e diciamo pure nel complesso aveva, ad onta che non fosse che industriale e banchiere, una tale coltura e disinvoltura nel discorrere su molte cose, che Margherita si abbandonò a sensazioni d'una squisita dolcezza. Non già che quell'uomo la affascinasse, traendola a respirar più forte e a considerar con minor fastidio le sue controversie col fuggente marito e la sua posizione da scolaro in tutela, da donna vedova e non vedova; ma però le piaceva quel conversare con un uomo che rappresentava la schietta e robusta virilità; le tornava comodo formular qualche confronto fra il signor Giorgio così equilibrato e pacato nelle cose sue, e un Roberto dalle illusioni e allucinazioni volontarie e involontarie, dall'immaginazione morbosamente eccitata, dalla sensibilità non igienicamente scossa, un Roberto che quasi pencolava verso il manicomio. Margherita, con certe volate del pensiero, giungeva perfino a rappresentarsi quel signor Giorgio come vincolato a lei da nodi meno fragili, a immaginarselo amico, padre o consorte insieme, scudo della sua debolezza, tuto e della sua onestà. Oh sì, doveva essere un piacere metter l'ordine nei cassettoni, badare alla guardaroba; spazzolar gli abiti di quell'uomo, svegliarlo con un grande ondeggiar di gonnelle, padroneggiarlo a furia di docilità soavi e di spossatezze deliziose e di operose furberie da donnina di casa, aiutarlo a tirare una somma o a fare una moltiplica o a concludere sulle differenze fra l'attivo e il passivo, sguazzare, smammolarsi, insomma, in quella prosa che contiene il segreto della poesia della famiglia, della poesia, della vita!

XXV.

Il tempo era bellissimo, e Margherita sedeva triste vicino alla finestra; il sole filtrava intiepidendo la camera, e si sarebbe detto che nel fondo del cuore di Margherita era una massa di ghiaccio. I suoi occhi parevano offuscati da lagrime segrete; sulla sua fronte passavano e ripassavano delle nubi, delle riflessioni sotto forma di leggere contrazioni. Una tepida stanchezza affaticava l'esser suo, e la mano durava fatica a svolger di quando in quando le pagine d'un libriccino colla copertina arancione. Era una lettura controgenio, tanto è vero che Margherita non ci raccapezzava nulla in quella poesia scollacciata d'uno scrittore *verista* e molto discusso in quei giorni.

Margherita lavorava, ma dentro di sè e per sè sola. Quel libro, tutt'al più, la richiamava all'idea d'un altro volume, ma più interessante, più grosso, più terribile: la richiamava al sentimento della vita, quel mare immenso, quella distesa senza confini, dove trovi sempre una nuova emozione, una nuova lezione, dove spunta eterno il desiderio e eternamente il desiderio si frange contro l'impassibile natura. Margherita pensava a questa nostra formidabile e comune infermità, che è costituita dai grandi amori, dalle grandi speranze, dalle grandi aspettative, fiumana che si scarica sovente nell'imbecillità, nell'impotenza, nel vuoto. Margherita rifletteva anche alla forza delle circostanze, parole che spiegano tante di quelle unioni e ripulsioni, tante di quelle situazioni comiche o tragiche, che provocano la domanda del come mai siano potute nascere.

Margherita si faceva a considerare inoltre la facilità con cui, da un nonnulla, da un buffo di vento, da un piccolo cambiamento nell'atmosfera, da una visita non aspettata, da un incontro non calcolato, da un discorso che non si è potuto studiare in prevenzione, la faccia del viver nostro si muta radicalmente e i nostri pensieri, le nostre abitudini, le lusinghe e le affezioni nostre pigliano un novello e strano indirizzo.

Oh perchè tanta cecità, tanta confidenza nell'avvenire, tanta voglia di ottener che la felicità intera ci piova nel grembo?

Non sarebbe meglio cercar la forza di resistenza a queste subitanee mutazioni procedenti da cause esterne come interne? Non sarebbe meglio cercar di svolger tutte le forze, anche le latenti, del nostro carattere e trovare in noi stessi quella leva di ferro cui ricorrere per appoggio a noi stessi? Non sarebbe meglio invocare e famigliarizzarsi con quella virtù della riflessione e della rassegnazione per tutti quei mali inevitabili e imprevedibili, dai quali nè il talento, nè il buon senso, nè la prudenza bastano a salvarci?

Margherita sonnecchiava; dirò meglio, nel suo orecchio risuonava soltanto quel rumore indescrivibile che da un poeta fu paragonato alla sabbia sgocciolante di continuo dall'orologio del tempo, quando sentì scricchiolare una poltrona vicino a lei. Mamma Susanna, rimpinzata di cioccolatte — di quel fino che sapeva fabbricare e smerciare la buon'anima di suo marito — s'era lasciata cadere a piombo sulla poltrona, fortunatamente bene saldata e imbottita. Alla voluminosa matrona premeva di saper notizie in questa mattina della sua creatura; poi quel salotto dove si trovava Margherita non le dispiaceva. Di rimirarsi negli armadi a specchio non le passava neppur per la testa; ma pure un tantino di vanità c'entrava di straforo. Capperi! quel salotto faceva parte d'un appartamento da gente del medio ceto, era mobigliato con stile severo, addobbato di stoffa oscura, e mandava quel profumo di eleganza sostanziosa e tutta speciale dei bottegai, ritiratisi dal commercio con un discreto patrimonio.

E mamma Susanna rispettava troppo la memoria di quel suo marito, e quan-

« sia di razza, o rivalità d'interessi. Dico « francamente che collo stesso rammarico « con cui l'onor. Luzzatti dichiarò d'aver « letto la mia interpellanza, collo stesso « rammarico ho letto queste sue parole. Io « credo che s'egli avesse conosciuto le persone che hanno firmato l'interpellanza, « non gli sarebbe sorta l'idea che da parte « nostra si volessero fare agitazioni, si volessero suscitare gelosie di razza. »

L'on. Luzzatti prenderà atto, ne siamo sicuri, ben volentieri di queste dichiarazioni; ma dall'altro canto egli amerebbe con noi che fossero meno espansive le parole o più dolci gli atti. Quando insieme ai discorsi malevoli di questo signor Bulat alla Camera di Vienna e alla Dieta dalmata incomincia una vera crociata contro i nostri pescatori, quando si cercano o si scovano come belve nei seni delle acque dalmatine, si cacciano a forza, si proscrivono, si insidiano, si rende a loro amarissima la vita e così affannata una professione, che accanto a tanti pericoli dà così magri compensi, avrebbe dovuto dire l'on. Luzzatti che tutte queste erano prove di affetto?

E quanto siano pericolosi alla pace e alle buone relazioni dei due paesi amici e vicini i discorsi somiglianti a quello del dottor Bulat, lo avvertono le stesse autorità politiche della Dalmazia, gli stessi ministri austriaci a Vienna. Il nostro ideale è interamente opposto a quello del dottor Bulat: *Pace e federazione marittima per esercitare la pesca nel Mare Adriatico, a fine di non dividere ciò che la natura e la storia hanno riunito.*

La « Riforma » ed i partiti

La *Riforma* ha preso ieri ad esaminare il nostro recente articolo sui partiti parlamentari. È questo naturalmente non la soddisfa. Fra il programma della Sinistra e quello della Destra, essa dice, ci è un abisso, e se non comparisce tale, gli è che il partito presentemente al potere non governa secondo le idee della Sinistra, ma seguita, pur troppo, a camminare sulle tracce della Destra.

Ma che cosa bisogna fare, secondo il citato giornale, per governare colle idee della Sinistra?

E qui la *Riforma* batte il solito chiodo. Per lei non è vera Sinistra quella che non vuole le riforme statutarie.

Le riforme statutarie, lo sappiamo, costituiscono il programma dell'on. Crispi. Non lo discutiamo. Domandiamo soltanto: quali e quanti sono, nella Sinistra costituzionale, i deputati disposti ad entrare in questa via? L'onor. Crispi può fare assegnamento su qualche suo fido amico, può anche sperare l'aiuto di qualche radicale: ma ogni qualvolta ha voluto parlare di riforme statutarie, si dev'essere accorto che la maggior parte della Sinistra non era con lui. La *Riforma* indirettamente lo conferma quando combatte l'indirizzo della Sinistra dal 18 marzo 1876 fino ad oggi.

Che cosa ne consegue? Se così stanno le cose, è chiaro che la *Riforma* ha facoltà di parlare in nome proprio, in nome de' suoi amici, in nome di quello scarso manipolo di deputati che approva le idee dell'on. Crispi, ma non in nome della Sinistra.

E, noi quando ci rivolgiamo alla Sinistra parlamentare, dobbiamo tener conto del complesso del partito qual è e quale lo hanno fatto le sue opere, e non già di una piccola frazione di essa, la quale non ha alcuna probabilità, almeno per ora, di diventar maggioranza nel suo stesso partito.

E con ciò, ripetiamo, non entriamo nel merito del programma della *Riforma*, che presentemente non è in discussione.

L'avanzo definitivo

Dalla relazione dell'on. Cambray-Digny al Senato sul bilancio definitivo del 1880, che fu ieri approvato, togliamo il seguente passo, concernente l'avanzo definitivo:

Abbiamo veduto di sopra che l'avanzo di competenza che emerge dalle cifre che ci sono presentate si riduce a lire 6,403,369 92.

Ma noi dobbiamo adesso tener conto delle spese fuori di bilancio e delle variazioni delle entrate che saranno conseguenza dei nuovi provvedimenti finanziari.

Le spese che restano ancora fuori del bilancio, secondo il ministro, raggiungono la cifra di L. 2,908,724 72

Ma vi sarà da aggiungere l'effetto della convenzione Rubattino in » 250,000 00

E la perdita pel riscatto delle Romane, che valutata prima lire 3,500,000, ora è dal ministro ridotta a » 878,858 58

ed avremo L. 4,037,583 30

D'altra parte l'on. ministro ci annunzia che per l'anno 1880 i provvedimenti finanziari recheranno una diminuzione di entrata di lire 1,778,016.

Dunque dall'avanzo di avranno da detrarre		L. 6,403,369 92
Le spese fuori di bilancio	L. 4,037,583 30	
La diminuzione di entrata	» 1,778,016 00	
In tutto	L. 5,815,599 30	L. 5,815,599 30
E l'avanzo sarà ridotto a		L. 586,770 62

E notate bene che a questi risultati arriviamo accettando interamente le cifre e gli apprezzamenti dell'on. ministro. Che se dovessimo cancellare i non valori che pure rimangono nelle entrate di questo bilancio, e ridurre le previsioni dei prodotti delle tasse secondo quello che crediamo noi più probabile; se, come ci sembrerebbe più conforme alla legge di contabilità, introducessimo nelle competenze dell'anno le spese aggiunte ai residui del 1878 e del 1879, è facile capire che l'avanzo si convertirebbe in un notevole disavanzo.

Ma noi non anderemo più oltre in questa disamina nella quale abbiamo la coscienza di avere portato la più severa imparzialità.

Noi confidiamo che l'on. ministro oramai non più preoccupato da una questione, che di puramente finanziaria era divenuta eminentemente politica, vorrà apprezzare il motivo che ci spinge a mettere in chiaro schiettamente la situazione, il quale altro non è che il vivo desiderio, che certamente egli pure divide, di vedere adottati provvedimenti capaci di ristabilire e di rendere duraturo l'equilibrio della finanza.

I reali carabinieri

Pubblichiamo la legge 19 luglio sull'ordinamento dell'arma dei RR. carabinieri:

Art. 1. L'arma dei carabinieri reali si compone di:

Un Comitato;
Undici legioni territoriali;
Una legione allievi.

I quadri organici del Comitato, delle legioni territoriali e della legione allievi dei reali carabinieri sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non potranno essere arrecate modificazioni se non dalle leggi sul bilancio di prima previsione.

Art. 2. Al ministero della guerra è data facoltà di determinare di concerto con quello dell'interno:

a) La suddivisione delle legioni territoriali in base alla forza stabilita dalla tabella graduale e numerica di cui all'art. 1;

b) Le destinazioni degli ufficiali;

c) L'istituzione di depositi di allievi presso le legioni territoriali stabilite nelle principali città del Regno. Il personale di detti depositi però dovrà essere dedotto dalla forza organica della legione allievi.

Art. 3. Il reclutamento degli uomini di truppa dell'arma dei carabinieri reali si effettua: 1.o per mezzo di assegnazione degli inscritti di leva che, avendone le qualità richieste, desiderano prestar servizio nell'arma; 2.o per mezzo di arruolamenti volontari; 3.o per passaggi di militari da altri corpi del regio esercito, sia che si trovino sotto le armi, ovvero in congedo illimitato.

Coloro che dimandino di essere ammessi all'arruolamento nell'arma dei carabinieri reali devono aver compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 26 se provenienti dalla 2.a e dalla 3.a categoria, e l'età di anni 35 se dalla 1.a categoria.

Art. 4. I carabinieri reali dovranno contrarre la ferma temporanea di anni 9, dei quali ne passeranno 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato.

Quelli provenienti da un'altra arma, qualora avessero prestato uno o più anni di servizio effettivo, dovranno passarne altri quattro nel corpo dei carabinieri reali.

Art. 5. Le promozioni al grado di tenente sono concesse ai sottotenenti dell'arma per metà dei posti vacanti.

Art. 6. I militari di truppa dei carabinieri reali che siano promossi al grado di vicebrigadieri devono far passaggio alla ferma permanente, la quale però decorrerà dal giorno del loro arruolamento.

Art. 7. I carabinieri reali, siano o no graduati, compiuti che abbiano 5 anni di servizio sotto le armi, e qualunque sia la loro provenienza, possono essere ammessi a tre successive rafferme con premio.

Art. 8. Compiute la terza rafferma con premio, i carabinieri reali possono ottenere di continuare nel servizio sotto le armi mediante successive rafferme di un anno senza premio.

Art. 9. La perdita del grado nei carabinieri reali non trae seco come necessaria conseguenza la perdita della rafferma con premio, a meno che non venga pronunziata dalla Commissione di disciplina.

Art. 10. È estesa ai marescialli di alloggio, ai brigadieri e ai vice-brigadieri dell'arma dei carabinieri reali la concessione dell'annuo capossoldo di L. 180, di cui all'art. 145 della legge 26 luglio 1876, n. 3260.

Art. 11. Il diritto al conseguimento della pensione di ritiro per i militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali incomincia dopo venti anni di servizio compiuto, indipendentemente dall'età, limitato però a tante quote del minimo della pensione stabilita dalla legge, quanti sono gli anni di servizio.

Art. 12. Le disposizioni contenute negli articoli 7, 8, 9, 10, 11 della presente legge sono applicabili anche ai militari di truppa dei carabinieri reali che attualmente si trovano sotto le armi.

Sarà fatta eccezione per la rafferma con premio, di cui all'art. 7, al godimento della quale non potranno essere autorizzati, dopo il quinto anno, che quelli ammessi dal 1.o gennaio 1880 in poi, nulla essendo innovato per gli arruolati in precedenza.

Art. 13. Sono abrogate, in quanto concerne l'arma dei carabinieri reali, le disposizioni contrarie a quelle contenute nella presente legge.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 20 luglio.

(X) Alle 4,25 antim. è giunto S. M. il Re. Lo aspettavano alla stazione il prefetto, il sindaco, il questore, l'ammiraglio Baudino, il comandante la divisione ed altre autorità. L'Associazione operaia con la sua bandiera ha salutato con *evviva il Re*, evviva il figlio del Re Galantuomo, l'arrivo di S. M. e la sua partenza dalla stazione pel palazzo di Capodimonte. Il presidente della Società operaia ha espresso in nome di essa il desiderio di volere accompagnare S. M. fino al Real palazzo di Capodimonte, ma il Re ha ringraziato il presidente e i bravi operai e non ha voluto accettare per cortesia la gentilissima offerta. Il Re giungendo sul 'alba avea fatto sentire che non avrebbe ricevuto le autorità, appunto per dispensarle dal recarsi a quell'ora alla stazione. Ma avendovele trovate si è intrattenuto con loro ed ha rivolto a tutti parole gentili.

Stamane alle otto ed a mezzogiorno i cannoni dei forti hanno salutato con replicate salve il giorno onomastico di S. M. la Regina. All'una pom. il sindaco e la Giunta si sono recati a Capodimonte per ossequiare i Sovrani ed hanno presentato in nome di questa città un bellissimo *bouquet* alla Regina. Stasera il bosco e la via di Capodimonte saranno splendidamente illuminati, un'orchestra diretta dal maestro Belisario farà una serenata, e la improvvisata festa sarà chiusa da una ritirata con le fiaccole alla quale prenderanno parte le guardie municipali, i pompieri e le guardie del dazio di consumo.

Il municipio fa il suo dovere dimostrando alla graziosa Regina il grato animo di questa cittadinanza, e se non ha fatto di più, non glielo hanno permesso le condizioni finanziarie che non sono floride. Certo ai napoletani che sanno come della Giunta e del Consiglio facciano parte persone che alcuni anni dietro aspiravano ad un passato sepolto, questo mutamento è prova solenne che l'affetto di tutto il paese per la Dinastia, s'impone da sè, e che i destini dell'Italia libera sono più forti di tutti gli errori, di tutto il malcontento che si son dovuti commettere e suscitare per maturarli.

Come vi ho telegrafato, stasera si pubblicherà la lista concordata tra le varie Associazioni favorevoli alla presente amministrazione. Degli uscenti consiglieri si ripropongono i signori duca di Castellaneta, comm. Salvatore Cimmino, prof. Giuseppe Frojo, cav. Giovanni Gargiulo, cav. Achille Narici, barone Salvatore Pitocco, cav. Luigi Rosivino, comm. Annibale Sacco, Nicola Tramontano. I nuovi proposti sono i signori Bruno Saverio, Scipione Capone, conte Caracciolo di Forino, Nicola Fittipaldi, principe di Gerace, avv. Salvatore Minichini, cav. Giovanni Scarzanella, avv. Francesco Spirito, comm. Antonio Turchiarulo.

Se questa lista non è pari ai bisogni del comune, agli interessi della città, può certamente non turbare l'andamento dell'attuale amministrazione. La parte moderata voleva che la lista di quest'anno fosse migliore, i conservatori non l'hanno voluto. Le maggiore responsabilità l'assumeranno loro.

Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

Il mazzo di fiori che la Giunta municipale ha inviato stamane a mezzogiorno a S. M. la Regina, per mezzo di un usciere municipale in vettura, era bellissimo. Lo abbiamo veduto ed ammirato assai. È opera del Lamarra.

Un lungo nastro di *faille* bleu, trapunto di margherite in argento, lo cingeva allo stelo, cadendo in due ali dai lembi sfilati.

Nel mezzo dei fiori era un piccolo rullo, una pergamena raccomandata ad un nastrino bleu.

La pergamena, a piedi della quale era scritto: « 20 *luglio* 1880 — *La Giunta municipale di Napoli* » è una collaborazione artistica dell'assessore Fiorenzano, che di suo pugno vi ha scritto due ottave, e di Eduardo Dalbono, che vi ha dipinto una sirena, un ramo di margherite, e tanti altri bellissimi fregi in azzurro, in rosso, in oro.

Quando è arrivato l'usciere del municipio alla Reggia di Capodimonte, è stato subito introdotto in una sala dove stavano il Re e la Regina.

S. M. ha accolto con grande compiacenza il presente di fiori, ed è restata per un pezzo a guardarli.

Ha spiegata poi la pergamena, ed indi l'ha offerta al Re, che nel leggerla ha subito domandato se la Giunta municipale fosse aspettata, perchè egli desiderava di vederla.

Il marchese di Villamarina gli ha risposto di sì, ed appena un quarto d'ora dopo è stata introdotta la Giunta insieme col sindaco.

Vi erano gli assessori Rendina, Ruffino, Vetere, Fiorenzano, Ercole Tesia, Guida, Montejase, Politti e Tolve.

Il ricevimento è stato cordialissimo.

La Regina, col principino di Napoli, si è trattenuta un pezzo col sindaco e coi vari membri della Giunta, parlando di Napoli, delle attrattive di questo paese, del desiderio di ritornarvi, di arte e dei nostri artisti.

Il Re poi ha discorso ad uno ad uno con tutti, mostrandosi informatissimo delle condizioni del municipio di Napoli e pieno di fede che queste si miglioreranno superando le attuali difficoltà. Anzi crediamo di essere bene informati affermando che il Re è stato molto esplicito nell'assicurare che per il governo era soltanto questione di situazione nel venire positivamente in aiuto della finanza del nostro comune.

S. M. la Regina ha ringraziato molto del pensiero avuto dalla Giunta.

La M. S. era vestita di un abito crema *en crêpe de Chine*. Aveva per cintura due grossi lacci d'oro, a destra dei quali pendevano molti eleganti gingilli. Sulla testa, semplicissimamente acconciata, non v'era che un pettine.

Il Re era di ottimo umore e sembrava molto rifatto in salute.

Lettere Parigine

(*Corrispond. part. dell'*Opinione)

Parigi, 19 luglio.

(D) Il signor Gambetta porta sulle sue spalle il peso della nostra repubblica. Si domanda se avrà forze bastanti per reggerla. Gli operai, in Francia, si dispongono ad assalir la borghesia, valendosi degli stessi mezzi dei quali questa si è servita contro l'aristocrazia. Molte persone ragionano freddamente dell'ipotesi che le loro ricchezze diventino un giorno carta priva di valore. Senza negare i progressi dell'istruzione negli operai, è però certo che essi non hanno quella schiera d'uomini insigni che sorsero nel terzo Stato nel 1789. Il signor Gambetta è il capo attuale del terzo Stato, e una signora gli fece, in un banchetto, la seguente domanda: « Avreste forse fatta decretar l'amnistia per riunire i rivoluzionari e farli fucilare tutti insieme? » Il signor Gambetta nella risposta a questa interrogazione, la quale riassume le preoccupazioni de'suoi stessi amici; preoccupazioni legittime in questo senso che vediamo tutto l'antico ordine di cose cadere in isfacelo.

Il signor Gambetta si è recato a Belleville, dove erano stati conservati gli archi di trionfo e i lampioncini per la illuminazione, come quasi dappertutto a Parigi, giacchè soltanto stamane la città ha incominciato a riprendere il suo solito aspetto. Una Società corale dava un concerto a Belleville. Il signor Gambetta avrà voluto dimostrare a Rochefort che poteva ancora essere applaudito dai suoi elettori. Egli ha loro vantato il mirabile ordinamento di quella festa che « chiude così degnamente la serie delle patriottiche gioie nella nostra immortale Parigi! »

Il signor Gambetta crede che « appunto su quelle alture le quali furono tante volte denunziate all'apatia o alla paura degli ignoranti, » convenga più che altrove proclamare l'ordine e la calma, che il 14 luglio risposero alle diatribe degli avversari della Repubblica. « Ma conviene pure, nel giorno della vittoria e della pubblica letizia, passare alle ore tristi e non dimenticare le passate prove e i nostri lutti. » Il presidente della Camera ricordò quindi al giovine esercito e ai cittadini « la necessità di rimanere sempre nella legalità, giacchè fuori di essa non si avrebbe che pericoli, e la rovina definitiva. » Ciò non toglie che nel 1870 Gambetta abbia preso il potere violando quella medesima legalità che ora invoca. Bazaine, quel maresciallo che Gambetta denunzia sempre il *traditore Bazaine*, è rimasto a Metz nella località, serbandosi fedele al governo legale dell'imperatore, contro il governo insurrezionale del 4 settembre. Non è egli evidente che l'uomo pervenuto al potere violando apertamente la legalità, durerà più fatica di un altro a proteggerla efficacemente contro il suo collega Rochefort, il quale non riconosce altra legalità che la volontà mutabile del popolo di Parigi? Il giornale di Rochefort, *L'intransigeant*, concentra il fuoco di tutte le sue batterie contro il signor Gambetta, e lo proclama il peggiore nemico della Repubblica. Rochefort dichiara che più nulla vi è da temere dagli antichi partiti. « Dobbiamo, egli grida, dirigere i nostri colpi contro l'*opportunismo*; è questo che dobbiamo abbattere. »

Il ministero ha deciso di non procedere più contro altre Corporazioni religiose prima della fine di agosto. Concedendo ad esse tanto tempo, vorrebbe metterle in grado di trovare un *modus vivendi* collo Stato. Parecchie combinazioni vennero proposte al nunzio pontificio, per dare allo Stato l'onore e alle Congregazioni il profitto d'una transazione. Fino ad ora la Santa Sede, irritata dall'espulsione dei gesuiti, non si presta al desiderio del gabinetto di venire ad una conciliazione.

Parigi è stata commossa da un grave reato che pare opera di un pazzo. Nella via Montmartre, un omicciuolo, senza provocazione alcuna, ha ucciso una guardia municipale. Alcuni giornali vedono in questo fatto una prova della effervescenza lasciata dalla festa del 14. Altri affermano che l'assassino fosse istupidito dall'abuso delle bevande alcooliche.

Il Consiglio di prefettura della Senna ha annullato l'elezione di Trinquet, dichiarando che nel momento della elezione era ineleggibile e che non ha i sei mesi di residenza a Parigi richiesti dalla legge. Dopo l'amnistia, l'elezione di Trinquet al Consiglio municipale, la quale non era che una protesta politica, ha perduto gran parte della sua importanza.

Il governo ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero delle istruzioni che li autorizzano a provvedere al ritorno degli amnistiati indigenti che si rivolgeranno a loro per aiuto. D'altro canto, furono anche mandati ordini affinchè quelli che ritornano dalla Nuova Caledonia, siano trattati, durante la traversata, come passeggeri e non come condannati.

Il marchese di Noailles che scade fra breve dall'ufficio di consigliere generale dei Bassi Pirenei, ha annunziato che non desidera la rinnovazione del mandato, perchè le sue funzioni diplomatiche gl'impediscono di adempierlo regolarmente.

I fondi di tutte le imprese delle quali era a capo Isacco Pereire, ch'erano ribassati dopo la sua morte, ora risalgono rapidamente. Isacco Pereire lascia dei figli dei suoi due matrimoni. La sua seconda moglie era sua nipote, la figlia di Emilio Pereire. Una delle sue figlie ha sposato un deputato dell'estrema Sinistra, privo di beni di fortuna, il signor Mir. La morte d'Isacco Pereire ha grandemente commosso il partito bonapartista. Pereire, grato all'imperatore dell'appoggio datogli, era il banchiere dell'imperatrice, serviva la propaganda di Chislehurst, e spesso non voleva essere rimborsato dalla sua augusta cliente. Ciò che v'ha di più strano si è ch'egli guadagnò più milioni dopo il 1870, cioè sotto un governo che avversava, che non nei dieci ultimi anni dell'impero, vale a dire sotto un governo al quale era devoto.

Personale giudiziario

Il *Bollettino* del ministero della giustizia pubblica numerose disposizioni nel personale giudiziario, fra cui notiamo le seguenti:

Con decreto ministeriale del 13 luglio 1880:

Camous Alberto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Roma, è applicato al ministero di grazia e giustizia e dei culti colle funzioni di « segretario-capo del gabinetto del guardasigilli. »

Con regio decreto del 4 luglio 1880:

A Zezza cav. Cesare, presidente di tribunale civile e correzionale, collocato a riposo a sua domanda, è conferito il titolo e grado di consigliere onorario di Corte d'appello.

Con regi decreti del 15 luglio 1880:

Parisi cav. Raffaele, consigliere della Corte d'appello di Lucca, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° agosto p. v., ai termini dell'art. 1, lettera B, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con titolo e grado di presidente di sezione onorario di Corte d'appello.

Con regi decreti del 18 luglio 1880:

Grisolia cav. Francesco, reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello di Potenza, è nominato sostituto procuratore generale presso la stessa sezione di Corte d'appello in Potenza con lo stipendio di lire 6,000.

Cianci cav. Nicola, reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro, è nominato sostituto procuratore generale presso la stessa Corte d'appello di Catanzaro collo stipendio di lire 6 000.

La situazione del Montenegro

Scrivono da Cettinje alla *Corrispondenza politica*:

« Un battello a vapore del governo ottomano ha sbarcato a Dulcigno un distaccamento di miriditi, che ha immediatamente occupato le posizioni più importanti. Assieme ai miriditi sono giunti dei delegati da Durazzo e Kavaja, i quali hanno promesso dei considerevoli rinforzi. Fu soltanto dopo che vennero prese tutte queste misure che la Porta ha dichiarato ch'essa non poteva acconsentire alla cessione di Dulcigno.

« La situazione militare non è favorevole al Montenegro; essa è anche più difficile di quella durante l'ultima guerra. Antivari sembra più specialmente minacciata. Quasi 2000 albanesi occupano forti posizioni davanti Plenina-Mozura, da ove essi possono giungere in poche ore ad Antivari. Il principe

---

tunque affogata nell'adipe serbava troppa tenerezza in petto, per esimersi di tanto in tanto da un tributo di riconoscenza a quell'uomo raro.

— Non esci a fare una camminata oggi, con questa bella giornata? — domandò madama Susanna alla figlia.

— Forse più tardi uscirò a condurre a spasso la mia noia e la mia tristezza.

— Noia e tristezza! che brutte parolaccie! ma cacciale di dosso la noia e la tristezza, in nome di Dio!

— Subito fatto, secondo voi.

— Ma specchiati in me. Quand'è che io mi mostro annoiata e triste?

— Bella forza! La situazione è differente.

— Capisco; tu non hai il marito, ma io non ho la gioventù; patta pagata. E mi pare poi che si dovrebbe rimpiangere assai più la gioventù perduta che un marito discolo o scostumato.

— Lasciamo cotesti discorsi.

— Lasciamoli — E mamma Susanna si dondolò alquanto bruscamente sulla poltrona a dispetto delle anche enormi e d'un petto più che massiccio.

— E il signor Giorgio non si vede da parecchi giorni — disse dopo un po' di pausa.

— Avrà i suoi affari.

— Sa fare il signore, adesso.

— Si può esser ricchi e lavorare ugualmente.

— Un po' avrà veduto che non c'è sugo a far visite in una casa che tu riduci a cimitero.

— Tutt'altro, perchè io fo sforzi incredibili per parere allegra quand'egli viene.

— Ma lui è fino e...

— Se è fino meglio per lui.

— Insomma tu non puoi veder nessuno, e ci scommetto che pensi ancora a quel filisteo...?

— Bisogna sempre far voti per la conversione dei peccatori.

— Ah! — E madama Susanna si tappò la bocca per non dirne una delle sue. Però si agitò e borbottò la sua parte, e quel suo occhio piccolo per carni grosse strabuzzava irrequieto. Un bricciolo di canzonatura maligna appariva marcato agli angoli delle labbra.

— L'ho detto altre volte — continuò poi — che c'è da dubitare che tu sia mia figlia; fra me e te c'è la differenza che corre fra un arcivescovo e un framassone. I nostri gusti s'incontrano che è un piacere; le nostre abitudini sono sorelle al punto, che se io parlo tu taci, se io mangio tu digiuni, se io rido tu piangi, se io dormo tu vegli. A farlo apposta non potresti riuscir meglio. Ma pazienza ci trovassimo discordi nel modo di fare: il male è che siamo lontane le mille miglia nel modo di vedere e pensare su certe cose importantissime. È il sole sì o no quella là? È un briccone sì o no quel Roberto? Dunque che servono tante finzioni? Perchè sei finta... oh se sei finta... mentre io, guardami pure in lungo e in largo, sono la schiettezza e la sincerità in persona.

— Qualche cosa di finto c'è anche in voi.

— No, ti dico, guardami pure... ah, adesso capisco perchè ridi. Ma tranne questo ordigno, d'altro non c'è nulla. E madama Susanna accennava al finto color castagno e alla cuffietta guernita di trina nerastra allacciata con un fiocchetto ballante sotto la pappagorgia.

Margherita, appena concesso quel filo di sorriso all'intimità chiassona e alla mobilità gaiamente loquace della madre, si riconcentrò in se stessa e come per prevenire altre interrogazioni e distrazioni riafferrò il libriccino di poesie.

Madama Susanna non avvertì subito quell'atto, tanto è vero che si palpava qua e là per sapere se tutto era a posto e seguendo il filo delle idee sollevate da quel fintino color castagno, diceva: « Un tempo ce l'avevo anch'io una bella capigliatura da cavalla, ma non importa. Quel che ha perduto il capo ha guadagnato lo stomaco e l'equilibrio c'è sempre. È l'equilibrio che conta a questo mondo. I capelli son fumo; l'arrosto ci vuole. »

Ma accortasi poi che la figlia non le poneva mente e dimenava lievemente il capo come per accompagnare la melodia ricreatrice delle strofe contenute nel libretto ch'ella aveva tra mano, madama Susanna zittì per un momento, dimenando alla sua volta il capo, come per accompagnare questa melodia di altro genere: « mi piace quel librettino colla copertina arancia̱ta, ma ne darei cento per un segmento di cacio stravecchio allo zafferano, di quel buon formaggio di Parma fabbricato a Lodi che v'impasta le dita e vi si squaglia in bocca come il burro! »

— Bello bello! — esclamò Margherita in un punto della lettura, come se ella si trovasse sola con se stessa.

— Oh bellissimo, bellissimo! — rispose madama Susanna sbadigliando un pochino, poi arcuando le labbra a un sorrisetto canzonatore e ripiegando il capo all'indietro sul dossale della poltrona, quasi per attaccare un sonnellino. « È una letterata lei! ma io non lo sono niente affatto! » E madama Susanna diceva questo coll'aria di uno che volesse dire: « non sono mai stato al manicomio, nè al monte di pietà, io! »

XXVI

Margherita s'alzò una mattina stravolta e corrucciata. Un sonno affannoso le aveva riprodotte, amplificate e corrotte le immagini della giornata. Eppure queste immagini non belle si riducevano a due, e neanche le si potevano dir brutte terribilmente. Una lettera dello zio colonnello da Parigi conteneva notizie tranquillanti su Roberto, tranquillanti in questo senso, che il poveretto sembrava ridotto al punto di dover esclamare: ho amato e fui tradito, ho giuocato ed ho perduto, ho cercato i piaceri e il chiasso e ho trovato l'ignominia e il vuoto mortale!

« Il suo sistema nervoso — soggiungeva lo zio Gaetano — ha patito scosse formidabili, e ti assicuro che quando ieri lo vidi all'albergo, strappazzato e malato, e più pallido di un cencio lavato, mi si strinse il cuore di compassione infinita. Gli buttai le braccia al collo e mi sembrò che quell'amplesso gli abbia fatto bene; delle sue parole, strascicate e interrotte spesso da capogiri e sussulti, non mi è riuscito di afferrare il senso preciso, e tuttavia io tengo per fermo che egli ha voluto accennare a propositi di miglior vita. Forse il nome e l'idea di una donna abbandonata a torto, d'una donna bella e santa, che mai avrebbe dovuto scostarsi dal suo fianco, s'intromisero in quei ragionamenti, sconnessi per febbre. Ciò che intesi positivamente, ciò che uscì chiaramente dal suo labbro è questo:

« La vita non mette conto che se ne faccia l'esperimento. Quanti i disagi e i danni della vita del cittadino, confrontati collo dolcezze e i guadagni del vivere appartato, lungi dal consorzio sociale! Oh! non avevano torto i patriarchi biblici, i padri della chiesa ed i filosofi dell'antichità greca e romana! Oh! la donna è proprio peggiore di Satana! » Capirai che un costrutto si può cavare, e buono, da queste parole, dette senz'ombra di simulazione, quantunque senza nesso apparente.

« Se ha parlato della donna basilisco, segno che la contessina gli è venuta in uggia o gli ha fatto qualche tiro assassino. Se parla con tanto calore della beata solitudine dei campi, della fragranza delle erbe silvane, segno che ne ha abbastanza dei salotti profumati di colpa e delle svenevoli eleganze della vita cittadina. Insomma se Roberto guarisce, e non ne dubito, il medico che l'ha visitato stamane m'ha detto che in pochi giorni potrà riaversi completamente — tu non sei più vedova, credi a me. È tuo, e non ti scappa più. Non vedo l'ora anch'io di lasciar questa Parigi così ricca di splendori e di peccatori.

Dans ce Paris plein d'or et de misère

io non mi ci raccapezzo più. Forse se avessi vent'anni meno sulla groppa!

« La contessina e il suo gerente partono posdomani; so che hanno visitato Roberto all'albergo, in un momento in cui io non c'ero, ma cosa gli abbiano detto non so. Stamane uscivano dal *Louvre* quando io li ho incontrati, e sai cosa mi disse questa tua rivale, speriamo non più fortunata? mi disse che non valeva la pena di ammirar tanto e spasimar tanto per una Venere di marmo rotta e cincischiata in più parti. Evidentemente voleva sottintendere, che sarebbe meglio per gli uomini che hanno tempo e denari e salute da buttar via occuparsi delle Veneri terrestri e vive e complete e liberali che sgallettano per le città d'Europa. Quel citrullone di suo marito, vero vulcano senza incudine e martello, senz'occhi e senza reti, rideva di compiacenza.

« Ti terrò al corrente d'ogni cosa. »

(*Continua*)

. Nikita vi ha fatto concentrare tre battaglioni (1800 uomini circa); ma si può dubitare che essi non siano abbastanza forti per mantenersi in una città aperta.

« Da Gorano e da Kruta un altro pericolo minaccia i montenegrini. Jossul-Aga... ha occupato quelle montagne con ...00 uomini. Il littorale del Montenegro può, dunque, quando che sia, diventare il teatro di una lotta accanita.

« Il governo montenegrino si vede obbligato a tenere 16 battaglioni sotto le armi. Dopo il raccolto bisognerà di necessità chiamare sotto le armi tutti i montenegrini obbligati al servizio militare, e ciò per un lasso di tempo indeterminato. Questo stato di cose può aggravare assai il paese. Tuttavia si è fermamente risoluti a ... dalla riserva mantenuta sino ad ora ed a rimanere sulla difensiva. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il deputato Bardoux ha presentato alla Camera dei deputati di Francia il seguente progetto di legge:

Art. 1. I membri della Camera dei deputati ... eletti a scrutinio di lista.

Art. 2. Ogni dipartimento elegge il numero ... che gli è attribuito dai quadri annessi alla presente legge, in ragione di un deputato per 70,000 abitanti e tenendo conto della ... superiore a 35,000 abitanti.

... allorchè il numero dei deputati ... sarà minore di quelli dei ... tenuto conto di ogni frazione ... abitanti.

Art. 3. Il dipartimento forma una sola circoscrizione.

Art. 4. In caso di vacanza per diritto, dimissione o altro, il collegio elettorale ... quando due vacanze vi ... in ogni dipartimento.

Art. 5. Il voto per ciascun elettore iscritto ...

Art. 6. ... Commissioni destinate dal ... municipale in ogni comune stabilite ... presentati verbalmente ...

... affissione alla porta del municipio ... della Commissione.

... dei diritti politici per uno o ... qualunque esso siano, potrà essere ... in caso di recidiva, salvo appello ... dinanzi al tribunale civile.

Art. ... Nulla è cambiato in quanto al modo ... dell'Algeria e delle colonie, ... che non siano contrarie alla presente legge.

GERMANIA

Nei giornali tedeschi troviamo riferita la ... signor Radowitz, il quale interinalmente fa a Parigi le veci dell'ambasciatore ... Hohenlohe, non ritornerà più al suo posto di ministro tedesco presso la Corte d'Atene.

..., a quanto si dice, destinato a surrogare ... Wesdehlen, presentemente in ... a Bucarest.

... che il signor di Radowitz, uno dei ... diplomatici del principe di Bismarck ... essere chiamato a più alti uffici appena ... il principe Hohenlohe, il quale ... del principe di Bismarck dirige ... la politica estera, ritornerà o no ... di ambasciatore a Parigi, di cui ... tuttora a essere il titolare.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il *Fremdenblatt* di Vienna traccia il futuro ... politica orientale dell'Austria ... clerofeudale, che ha ... anche nei circoli militari, ... rendere affatto inutile la ... deve fare di questa la ... oltre i Balcani.

... per contrabbilanciare l'importanza ... deve estendere nella pianura di ... e spingersi fino a Salonicco, per ... la Serbia, il Montenegro, la ... e la Grecia una grande Confederazione ...

La *Deutsche Zeitung* osserva che nè Serbia, nè Montenegro, nè Rumenia, nè Grecia intendono ... di aderire ad una simile Confederazione.

Il *Vaterland* è d'opinione che in questo caso ... tenta di proteggere la Serbia è il ... e su questo proposito la *Deutsche* ... che ben poca gratitudine questi ... possono professare per l'Austria, ... esso non si decida di dar loro la ... l'Erzegovina.

— A proposito dell'incidente di Podvolocz... troviamo nei giornali viennesi i seguenti ... telegrafici:

« La sera del 15 corrente vennero fermati al ... due fuggiaschi russi dietro domanda ... russo Ha...ewski, il quale da ... giorno aveva chiesto l'arresto dei due ...

« Nella notte seguente un drappello di co... ha ... il confine, tentò di liberare i ... dalla caserma di gendarmeria, ... guardati.

« ... sostenuto delle fucilate. Il tentativo ... fallì. I prigionieri non vennero consegnati.

« ... stata avvisata dalla competente autorità ... inchiesta sul fatto. »

ROMA

Il monumento a Vittorio Emanuele. — Sull'importante argomento riceviamo da un egregio amico nostro, che si firma — *Romano de Roma* — la seguente lettera richiamando su di essa l'attenzione dei ... e del pubblico:

« Il progetto di legge presentato dal ministero al Parlamento nazionale pel monumento a Re Vittorio Emanuele in Roma, ... modificato dalla Commissione della Camera, che ne volle libero il luogo e il concetto.

Io ... chi non sarà d'avviso che in Roma il ... Re debba aver monumento tale da ... esprimere il concetto della Roma, capo e centro d'Italia? Certo a molti parve conveniente il pensiero di un arco trionfale ... o colonna ... per eternare la memoria del Re Soldato e Padre della patria. Il ... non può dimenticarsi che la grande epopea nazionale fu compiuta dalla perfettissima unione di Vittorio Emanuele colla rappresentanza della nazione, vorrei che la grande opera commemorativa consistesse in una degna Sede del Parlamento congiunta al mausoleo di Colui, che fece libera e indipendente l'Italia.

Ciascuno facilmente comprende che il palazzo Madama e Montecitorio furono provvisoriamente adottati quello pel Senato, questo per la Camera dei deputati: i due rami del Parlamento non è utile e degno che siano riuniti in un solo e maestoso edificio? Ma abbiamo noi luogo in Roma acconcio a tale effetto? Dove, senza costosissime demolizioni e in sito centrale una così vasta piazza che potesse comprendere i sontuosi fabbricati necessari alla sede delle Assemblee nazionali e il tempio consacrato a tomba reale?

Allo scrivente sembra che luogo opportunissimo per la centralità, per l'ampiezza, per l'antichità che ricorda, e finalmente per la vaga e grandiosa prospettiva che presenterebbe sia la villa Colonna ove era ai tempi romani il tempio del Sole. Quivi mediante una Regia gradinata si potrebbe ascendere alla stessa piattaforma dove le due ale della sede del Parlamento avrebbero nel mezzo il tempio col mausoleo del Re.

Non so s'io m'illuda, ma il concetto che presento al giudizio de' miei concittadini mi par non indegno e della memoria che dovesi eternare e della città dove ha da sorgere un monumento non disdicevole alla grandezza romana. »

Altro monumento a Vittorio Emanuele. — S. M. il Re ha elargito la somma di L. 3000, per la erezione in Val d'Aosta di un monumento all'Augusto suo Genitore.

La nuova Giunta. — La risoluzione consigliare con la quale veniva nominata la nuova Giunta comunale è stata approvata dalla prefettura.

Lunedì prossimo si riunirà il Consiglio e la nuova Giunta metterà subito mano ai lavori che per l'avvenuta crisi sono restati sospesi.

Tutti gli assessori indistintamente hanno accettato l'incarico dato loro dal Consiglio.

Cose capitoline. — La Giunta, oramai formata, ha, per consenso di tutti, innanzi a sè pochi mesi di vita. Potrebbe pertanto parere a qualcuno poco generoso inveire contro di lei. Però, dal momento che ne va facendo delle troppo grosse, è impossibile che ogni tanto non si sia costretti di dare la stura ad un po' di sfogo; d'altronde, il rimprovero alle sue corbellerie varrà di freno alle Giunte future, se pure possiamo augurarci una volta sindaco ed assessori che tengano nel dovuto conto la stampa che se lo merita.

Tempo fa, a proposito dell'inchiesta diretta a scoprire gli autori del manifesto elettorale contro il sindaco, accennammo a gravi inconvenienti che si verificano per l'indirizzo dato all'amministrazione da alcuni assessori o consiglieri comunali, e insistemmo sulla necessità che l'esempio della moralità cominci a scendere dall'alto.

Ora si va raccontando una storiella abbastanza grave a carico di alcuni impiegati sul tema di truffe o minaccie di morte — storiella per verità che noi potremmo, raccontando esattamente i fatti, ridurre a proporzioni assai piccole; ma che mostra intanto come l'ambiente si presti alla creazione di racconti che offendono gravemente l'onorabilità degli impiegati. Non raccontiamo i fatti perchè l'affare è in mano di un'inchiesta.

Abbiamo inoltre notizie assai precise e gravi su nomine, promozioni e gratificazioni fatte a favore di impiegati benemeriti nelle passate elezioni amministrative o imposte da agenti elettorali notissimi in compenso di servigi dello stesso genere.

Ora ce ne viene raccontata un'altra abbastanza bellina e che mostra egualmente come ai criteri d'una seria amministrazione sia sostituito il favoritismo ed i soliti meriti elettorali.

Un impiegato comunale credette di muovere una protesta, a proposito delle passate elezioni amministrative, contro la scelta del locale di una sezione elettorale e contro la compilazione delle liste amministrative.

Siccome nel regolamento degl'impiegati, quasi sempre lettera morta, vi è un articolo che impedisce loro di biasimare pubblicamente gli atti dell'amministrazione, la Giunta, vista quella protesta, credette opportuno, dopo matura deliberazione, d'imprimere un voto di biasimo all'operato del *protestante*, ordinandone l'inserzione nella rispettiva matricola.

Scorso però poco tempo, la Giunta riprende in mano la *pratica*, e dopo deliberazione, egualmente matura, dichiara solennemente che, pur biasimando l'atto in questione, riconosce che esso era stato compiuto dall'autore di *esso*, in quanto elettore, e non in quanto impiegato, e che quindi non vi era più luogo a voto di biasimo.

Risum teneatis! Dovremo fare commenti? Mostrare la sconvenienza di siffatto procedere? Questo solo diciamo e ripetiamo: che, andando di questo passo, avremo al Campidoglio l'anarchia e, quel ch'è peggio, non vi si potrà porre rimedio, perchè il germe e la causa prima riposa tutta in coloro ai quali è affidata la direzione e la sorveglianza dell'amministrazione.

Piccolo Corriere

Incendio. — Nella tenuta detta — *Vaccherecia* — s'appiccò ieri il fuoco ad una capanna, ove si riparava dagli ardori del sole una famiglia d'agricoltori. Il fuoco — come è naturale — divorò in un lampo quella capanna e le poche masserizie — *omnia bona* — della famigliuola: una giovane però di circa 24 anni, pensosa più di esse che di sè stessa, fu talmente presa dal fuoco che ne rimase presto abbrustolita. Il cadavere della poveretta fu trasportato su d'una *barrozza* all'ospedale di San Giacomo.

Longevità. — Nell'elenco dei morti ieri in Roma di malattia naturale, troviamo due individui uno maschio e l'altra femmina che hanno lasciato questa valle di lagrime all'età di 81 anni, altri tre su per giù verso l'ottantina. Una tale Elisabetta Storchi vedova Castroni ha creduto bene di arrivare al centinaio.

Le comari del vicinato dicevano che la vecchia è morta dal male del paese, di malaria.

Atti della Questura. — Verso le ore 12 della scorsa notte si sviluppò un incendio nella bottega dell'armaiolo in piazza della Pace, arrecando un danno di circa lire 1000.

Il fuoco venne spento dalle guardie di P. S.

— Un campagnuolo essendosi recato in una vigna in via della Polveriera per contrattare dei frutti, lasciò appeso ad una ferriata il gilet, dal quale, mano ignota, gli rubava l'orologio d'argento con catena d'oro del valore di lire 100.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 20 luglio 1880.

Nati 20, compresi 2 nati morti.

Morti 27, dei quali 14 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Comerata Vincenzo fu Girolamo, d'anni 31 — Rebora Filippo fu Pietro, 79 — Cipriani Giovanni fu Benedetto, 69 — Sagnaghi Maria in De Rossi, 43 — Nobili Carlo fu Marco, 81 — Storchi Elisabetta vedova Castroni, 100 — Godini Giuseppe fu Domenico, 73 — Rossini Marianna, vedova Sartori, 81.

Morti all'ospedale

Triti Emilia in Bellotti, d'anni 47 — Perfetti Ida fu Felice, 22 — Angelini Domenico fu Antonio, 70 — Crivellati Francesco fu Antonio, 52 — Bonissimi Enrico fu Sebastiano, 45.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma 20 luglio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 s.
Milano	31,0	3[4 cop.	—	sereno
Venezia	32,8	1[4 cop.	tranq.	sereno
Torino	30,5	1[2 cop.	—	sereno
Genova	27,3	sereno	calmo	sereno
Pesaro	2?,3	sereno	calmo	sereno
Firenze	35,0	sereno	—	sereno
Roma	34,6	sereno	—	sereno
Foggia	36,2	caliginoso	—	caliginoso
Napoli	32,3	caliginoso	tranq.	caliginoso
Lecce	32,2	sereno	—	sereno
Cagliari	31,7	sereno	tranq.	sereno
Palermo	29,4	sereno	calmo	sereno

Osservazioni meteorologiche

del giorno 20 luglio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,6.

Termometro centigrado: massimo = 35,9 — minimo = 21,0.

Massimo nel piano termometrico della città: 35,6.

Umidità media del giorno: relativa = 38 — assoluta = 11,84.

Vento dominante. — Regolare.

Stato del cielo. — Sereno-caliginoso; barometro calante.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo, in una recente Rassegna teatrale, accennato al programma dei futuri spettacoli del teatro Apollo, e alla probabilità che venisse rappresentato su quelle scene il *Don Giovanni d'Austria* del maestro Marchetti. Ma ora corre una voce alla quale non possiamo prestar fede. Si tratterebbe, cioè, di sostituire all'opera del Marchetti l'*Erodiade*, spartito del maestro Massenet.

Noi non facciamo questioni di nazionalità rispetto all'arte, ad una condizione, però, ed è che le opere degli stranieri (soprattutto quando non sono artisti sommi) non usurpino il posto dovuto agl'italiani. Si rappresenti pure l'opera del Massenet, se così si crede, ma non si lasci in disparte il *Don Giovanni d'Austria*. E se una delle due opere dev'essere assolutamente sacrificata, ci pare giusto che sia quella del maestro francese e non quella del maestro italiano.

Spettacoli del 21 luglio

Alhambra. — Compagnia drammatica del cav. L. Monti — *Il figlio di Coralia* (ore 8 3[4).

Circo Reale. — Compagnia equestre di A. Steckel — (ore 8 1[4).

Teatro delle Varietà (ai Prati di Castello) — Compagnia di prosa, operette e ballo (ore 8 3[4).

Quirino. — Compagnia drammatica di A. Dondini — *Il doppio contegno* — *Giovani e vecchi* (ore 8 3[4).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Reati di sangue a Livorno. — Nella *Gazzetta livornese* leggiamo:

Un nuovo delitto di sangue funestava, lunedì sera, la città, dolentissima di questa rinascente frequenza di atti di ferocia, deplorabili a tutti i buoni.

Verso le ore 6 pomeridiane, un tal Bartolini Angelo, fornaio, e il suo collega Franchini Alfredo di Castel Nuovo di Garfagnana, non avendo, a quanto sembra, da far nulla, colta la comodità del momento, se ne andarono al caffè « Lo Zio Tom » in via Solferino a bere un ponce. Entrarono infatti nel caffè, e bevvero insieme, quindi tornarono verso bottega; ma quando furono presso l'uscio di bottega, il Bartolini, preso da subitanea furia, vibrò tre colpi di coltello al compagno, ferendolo al basso ventre e al braccio destro.

Il povero Franchini fece per difendersi, ma il subitaneo assalto e la gravità delle ferite glielo impedirono, e cadde in un lago di sangue. L'assassino si dava tosto alla fuga.

Da quanto si è potuto raccogliere da diverse persone e dalle deposizioni del ferito, il Franchini e il Bartolini avevano avuto, nei giorni addietro, qualche questione fra loro, per causa d'interessi, ma la burrasca era stata lieve e passeggera, e i litiganti, pacificati, erano tornati, in apparenza, più amici di prima.

Ora non si sa come mai al Bartolini ribollisse così ferocemente il sangue, e il rancore lo spingesse allo scellerato atto; tanto più che avevano bevuto il ponce da buoni amici ed erano usciti insieme dal caffè, ed insieme tornavano a bottega.

Lo stato del ferito è disperatissimo. La polizia è sulle traccie dell'assassino.

Tanto il Bartolini che il Franchini erano lavoranti nel forno del signor Nisio, al pontino.

— E un delitto solo non bastava! Ieri mattina, alle 7, un altro ferimento è accaduto, e dir-mo domani per qual ragione. Il ferito è un uomo di 60 anni, bettoliere; il feritore è un padre oltraggiato. La ferita fu di coltello; è grave, ma non mortale. Il feritore è fuggiasco.

Sicurezza pubblica. — Nel *Plebiscito* di Catania leggiamo:

La sicurezza pubblica della nostra città, in questi ultimi tempi, lascia molto a desiderare, e non è quella che altra volta si godeva.

Oltre un gran numero di piccoli furti, rammentiamo le due grassazioni, avvenute a pochi giorni d'intervallo in piazza del Carmine e in via Lincoln.

Inoltre nel breve periodo di quindici giorni si ebbero a lamentare quattro assalti notturni nella stessa casa, con furti di polli, e per la insistenza dei ladri gli inquilini dovettero sloggiare.

Non vale il celarlo. Noi, senza esagerare in un altro senso, constatiamo che le condizioni della pubblica sicurezza non sono per nulla soddisfacenti, ed invitiamo l'autorità a provvedere.

Notizia ferroviaria. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

Sappiamo che dal Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, venne trasmesso al ministero dei lavori pubblici il primo dei tre progetti che la Direzione della linea Novara Pino ha studiati per la linea di accesso al Gottardo fra Novara ed il confine svizzero presso Pino.

Questo progetto venne chiamato lacuale perchè sviluppasi per quanto è possibile lungo la sponda sinistra del Lago Maggiore.

Gli altri due passaggi per la Val Cuvia, uno per Besozzo, l'altro per Ternate sono in corso di ultimazione e saranno presentati fra pochissimi giorni.

Associazione costituzionale di Messina. — La *Gazzetta di Messina* del 19, scrive:

Ieri l'Associazione costituzionale, riunita in Assemblea generale, eleggeva per acclamazione a suo presidente onorario il marchese di Rudinì.

Relativamente alle prossime elezioni amministrative votava il seguente ordine del giorno che ci piace riferire testualmente, come quello che, smentendo le stupide e maligne insinuazioni, delinea la vera fisonomia di questa giovane Associazione, la quale è tanto lontana dalla consorteria quanto dalla piazza, dal fanatismo clericale quanto dalle conclusioni demagogiche.

L'ordine del giorno votato è questo:

« L'assemblea dà mandato ad una Commissione di 9 membri, perchè al più presto possibile avvisi ai mezzi più acconci, affinchè nomi di liberali onesti ed operosi cittadini trionfino nelle prossime elezioni amministrative. »

Congresso di ginnastica. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 20:

Ieri sera col treno dell'Alta Italia partirono diretti a Francoforte il cav. Sebastiano Fenzi, il dott. Carlo Vanzetti, il cav. Casavella, il cav. Ariotti e il cav. La Pegna i quali per incarico avutone dal ministero della pubblica istruzione si recano a rappresentare l'Italia al gran Congresso-concorso ginnastico che avrà luogo in questi giorni in quella città.

Congresso medico. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia:

In occasione del Congresso medico che terrà tenuto nel prossimo settembre a Genova e dell'Esposizione dell'industria attinenti all'arte medica ed all'igiene pubblica, il ministero dei lavori pubblici ha disposto che siano accordate ai membri del Congresso, agli espositori ed agli oggetti esposti le facilitazioni di viaggio portate dal decreto ministeriale 5 dicembre 1870.

Scena di sangue. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive in data del 19:

Ieri, verso le 10 1[2 ant., una meschina soffitta in via di Po, 27, fu il teatro di un'orribile scena di sangue.

Certo De Maria Roberto, ferravecchio, e che qualche volta, di notte, teneva banco di zolfanelli sotto i portici, amoreggiava con una certa Bosino Maria, lavorante in pellicceria, dell'età d'anni 17.

Sembra che da un po' di tempo il demone della gelosia avesse gettata la discordia fra i due amanti, provocando rimproveri violenti e accuse di mancata fedeltà.

Ieri mattina, la disputa fra il De Maria e la Bosino si ripetè più violenta, tanto che il De Maria, in preda al furore, con un rasoio segò la gola alla sua fidanzata.

Appena commesso il delitto, il De Maria fuggì precipitosamente, lasciando la disgraziata giovane nel sangue e in preda ai più atroci dolori.

Soccorsa da alcuni pietosi, venne trasportata all'ospedale di S. Giovanni, dove trovasi in uno stato grave.

Il feritore è tuttora latitante.

Comitato inquirente. — Nella *Perseveranza* leggiamo:

Ieri, alle 3 ant., si è radunata la Commissione parlamentare, incaricata dell'inchiesta sull'elezione del 5.o collegio di Milano, nel palazzo della prefettura. Sono citati parecchi elettori e i membri dei seggi elettorali. La Commissione, che, com'è noto, è composta degli on. Moriol, Chinaglia, Vacchelli-Crosi e Ferracciù, è alloggiata all'*Hôtel Milan*.

Disastro. — Un dispaccio da Parigi alla *Gazzetta Piemontese* annunzia, che un cannone della fregata *Reine Blanche*, che si trova nelle acque di Tunisi, è scoppiato.

Vi furono tre morti e due feriti.

I tiratori italiani a Vienna. — L'*Arena* di Verona ha i seguenti dispacci:

Vienna, 19, ore 10 5 pom.

Nella gara d'oggi furono premiati ed ottennero una coppa per ciascuno: Renzi Tessari, Verda Secondo, Ugo Bernardi, Stefano Galeser; Almici di Brescia, Crosio di Vicenza.

Dal complesso del tiro risulta la superiorità sugli altri fucili del Vetterli d'ordinanza italiano.

Domani, Renzi Tessari in costume da tiratore, e quale rappresentante della nazione italiana, interverrà al pranzo dato dall'arciduca Carlo Lodovico, presidente del tiro confederativo.

d'E. Rico.

Vienna, 20, ore 1 52 pom.

Luigi Verzi ha guadagnato una coppa e due medaglie d'argento.

Morta dal caldo. — Togliamo dalla *Gazzetta di Bergamo* di ieri:

Stamane i coniugi Morlotti, abitanti in via Pignolo, tornavano con una loro bambina di 3 mesi da Vaprio col tramway. La bambina stava cheta cheta; tanto cheta che ad un certo punto la mamma volendo vezzeggiarla s'accorse che era morta. Immaginarsi il dolore dei genitori!

Pare che il caldo eccessivo sia stato cagione della morte della poverina.

PUBBLICAZIONI

« Delle condizioni agricole della Pianosa e dell'ordinamento delle colonie in Italia » per Ferdinando Fonseca — Firenze, tipografia e lit. Carnesecchi.

« Delle origini di Caltanissetta » bozzetto di Angelo Rossi — Caltanissetta, tipografia Punturo.

« Il Vino » — Undici conferenze — Torino e Roma presso Ermanno Loescher.

« Rendiconto dei fatti amministrativi per bilanci statistico-analitici » Ragusa (Modica) tip. Piccitto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio contiene:

1. R. decreto 17 giugno che erige in corpo morale il pio legato del fu marchese Giambattista Airoli in Genova.

2. R. decreto 27 giugno che dichiara aperto per gli effetti del dazio consumo il comune di Troina, provincia di Catania, e lo classifica fra quelli di terza classe.

3. R. decreto 20 giugno che erige in corpo morale il Monte Frumentario del comune di Civitella San Sisto (Roma).

4. R. decreto 20 giugno che erige in corpo morale il Monte Frumentario del comune di Lampedusa Linosa.

5. RR. decreti 18 luglio che convocano i collegi di Torre Annunziata, di Genova 3°, e di Atessa, per l'8 agosto, e occorrendo ballottaggio, per il 15 agosto, i collegi di Bari e di Todi per il 15 agosto, e occorrendo ballottaggio, per il 22.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, in quello dell'istruzione pubblica, nel personale dell'amministrazione finanziaria e in quello del demanio e delle tasse.

NOTIZIE ULTIME

S. M. la Regina al Senato

In riscontro al telegramma spedito a S. M. la Regina pel suo giorno onomastico, il presidente del Senato ha ricevuto il seguente:

« *S. E. il comm. Tecchio presidente*
« *del Senato*, Roma.

« I voti e gli auguri cordialmente devoti del Senato del Regno furono accolti da S. M. la Regina con la massima soddisfazione, e con particolare compiacenza L'Augusta Sovrana ringrazia l'E. V., e le affida la interpretazione dei sentimenti dell'animo suo gratissimo.

« D'ordine: MARCHESE DI VILLAMARINA. »

Gli effetti della conferenza di Berlino

Il *Daily News* pubblica un telegramma particolare da Pietroburgo, nel quale è detto che, secondo notizie giunte in quella città da Parigi e da Vienna, si considererebbe come probabile una dimostrazione navale delle potenze per costringere la Turchia ad accettare le decisioni della conferenza di Berlino. Le potenze che prenderebbero parte a questa dimostrazione, col consenso delle altre, sarebbero l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Austria.

Non è soltanto da ora che ci giungono queste voci. Crediamo, però, che esse non abbiano serio fondamento. Per quanto sappiamo, nessuna deliberazione sarebbe ancora stata presa dalle potenze sul da farsi, nel caso che la Turchia, come si prevede, persistesse nel suo rifiuto.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 21. — La festa d'iersera è riuscita splendida.

I fuochi artificiali e la ritirata colle fiaccole produssero un effetto sorprendente.

La *mandolinata* del maestro De Giosa venne replicata.

I Sovrani furono entusiasticamente acclamati da una folla immensa.

Stamane il Re, accompagnato dal ministro Acton, imbarcatosi sulla *Staffetta*, visitò i lavori della corazzata *Italia* al cantiere di Castellamare. Passò pure in rivista la prima e la seconda divisione della squadra comandate dai vice-ammiragli Martini e Fincati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20. — Camera dei Lordi — Lord Granville dice che un finanziere tedesco, e non un pubblico funzionario, giunse a Costantinopoli; soggiunge che il governo tedesco ha informato il gabinetto inglese che, da 50 anni, esiste l'abitudine di inviare alcuni ufficiali a Costantinopoli, essendo il soggiorno in Turchia utile alla loro istruzione; che questi, allora, danno le loro dimissioni, colla facoltà però di riprendere servizio quando tornano in patria; ma che, presentemente, gli ufficiali tedeschi non si mostrano molto disposti a recarsi in Turchia, mancandovi avvenimenti importanti.

Lord Granville dichiara di essere stato assicurato, inoltre, che il governo tedesco non incoraggia gli ufficiali tedeschi ad andare in Turchia, e che questo desidera di agire unicamente d'accordo coi voti delle altre potenze riguardo ad una azione combinata dell'Europa.

Berlino, 20. — Il *Monitore dell'impero* pubblica la legge relativa alle modificazioni delle leggi ecclesiastiche.

Costantinopoli, 21. — In seguito all'affermazione della Porta, che nel recente combattimento fra gli Albanesi e i Montenegrini le ostilità siano state incominciate da questi ultimi, il principe Nicola domandò che la Porta smentisca formalmente questa asserzione; che, altrimenti, egli autorizzerebbe il suo incaricato d'affari di lasciare Costantinopoli.

Londra, 21. — La Camera dei comuni approvò definitivamente il progetto di legge riguardante gli affittaiuoli d'Irlanda.

Il *Times* ha da Cabul che i principali capi afgani, dietro il desiderio espresso dall'Inghilterra, accettano Abdurraman per emiro.

Lo stesso giornale dice che il barone Calice, ambasciatore d'Austria-Ungheria, ebbe l'istruzione di dichiarare alla Porta che l'Austria intende che le decisioni sulle questioni greca e montenegrina abbiano piena esecuzione, e che l'Austria è d'accordo con la Germania per fortificare l'accordo fra tutte le potenze.

La voce di una dimostrazione navale comune nell'Adriatico prende una seria consistenza.

ULTIMI DISPACCI

Milano, 21. — Corte d'Assise. — Processo del Toson d'oro. — Nella seduta del mattino, il Pubblico Ministero replica al discorso dell'avvocato della difesa.

Nella seduta del pomeriggio parla l'avvocato Ronchetti.

Il dibattimento è esaurito.

Domani, il presidente farà il riassunto della discussione, e quindi avrà luogo il verdetto.

Napoli, 21. — L'annunziata rivista navale ebbe luogo stamane nelle acque di Castellammare.

Quindi la squadra accompagnò il Re a Napoli, eseguendo manovre lungo la via.

Questa notte il Re, la Regina e il Principe di Napoli partono per Roma.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	20	21
Rendita Italiana 5 0[0	92 15	92 20
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	487 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarda n. em. 3 0[0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 21 luglio.

Mercato poco dissimile da ieri, con leggera prevalenza di tendenza a migliorare.

La Rendita, non animatissima, si trattò a 94 50 fine e 94 40 contanti.

Dopo l'apertura di Parigi in ribasso di venti centesimi, si chiuse 94 45 a 94 40 fine corrente.

I Prestiti e le Fondiarie Santo Spirito mantennero quasi invariati i prezzi di ieri.

Le Azioni Banca Generale ebbero discreti affari a 671 50 e 671 75; quelle del Banco di Roma a 628 poco attive.

Le Azioni Acqua Pia, cadute ieri per un momento a 1010 e 1005, questa mattina ascendirono a 1035 domandate e chiusero a 1050 ferme.

Gli altri valori trascurati.

Cambi poco variati.

Francia 100 77 1[2.

Londra lunga 27 80.

» breve 27 82.

Napoleoni d'oro 22 11.

Firenze	20	21
Rendita italiana 5 0[0	— —	94 47 fm
Napoleoni d'oro	22 12 c	22 15 c
Londra 3 mesi	27 85 c	27 82 c
Francia a vista	110 85ch	110 80ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	458 — n	459 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	885 — fm	885 — n
Credito mobiliare	978 — n	978 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

CONSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0[0 godim. 1° gennaio 1880

19	20
94 42 1[2 fm	94 52 1[2 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	20	21
Rendita franc. 3 0[0 amm.	87 30	87 70
» » »	85 40	85 45
» » 5 0[0	120 40	120 20
Rendita italiana 5 0[0	85 45	85 25
Ferrovie lombardo-venete	180 —	180 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	281 —	282 —
Ferrovie romane, azioni	— —	142 —
Obbligazioni lombarde	263 —	264 —
Obbligazioni romane	— —	335 —
Londra a vista	25 31 1[2	25 32 1[2
Cambio sull'Italia	9 1[2	9 1[2
Consolidato inglese	98 7[16	98 3[16

Londra	20		21	
Cons. inglese	98 7[16 a	— —	98 1[4 a	— —
Rendita ital.	84 1[4 a	— —	84 1[4 a	— —
Spagnuolo	19 5[8 a	— —	19 1[4 a	— —
Turco	10 1[4 a	— —	10 — a	— —
Egiz. nuovo	61 7[8 a	— —	61 3[8 a	— —
Ottomano (71)	60 5[8 a	— —	— — a	— —
Argento fino	52 3[4 a	— —	52 7[8 a	— —

Vienna	20	21
Mobiliare	280 20	281 80
Lombarde	81 75	81 75
Banca anglo-austriaca	134 —	134 10
Austriache	264 —	264 50
Banca nazionale	833 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 32 1[2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 40
Cambio sopra Londra	117 60	117 55
Rendita austriaca	73 75	73 80
» » in carta	73 05	73 15
Union-Bank	111 20	111 60
Rendita austr. nuova (oro)	88 10	89 15
Rendita ungherese nuova	109 80	109 70

Berlino	20	21
Mobiliare	487 50	480 —
Austriache	494 50	478 —
Lombarde	141 50	141 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 39 1[8	20 39 1[8
Rendita italiana	85 —	86 50

F. D'ARCAIS, Direttore

Bombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 91 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 3
4ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 15

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE
DEI

FRATELLI BRANCA

MILANO - Via S. Prospero, 7 - MILANO

Premiati con grande Medaglia del Merito all'Espos. Mondiale di Vienna
3 Medaglie all'Esposizione di Filadelfia e Medaglia d'argento a Parigi 1878
Gran premio all'Esposizione di Sidney 1879 (Australia)

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. — D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELAGRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. — Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua di Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da Litro, Lire 4,50.

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre
2 ore e 1/2 di magnifica strada con Tramway da Vicenza e da Tavernelle
Linea Torino-Milano-Venezia.

FONTI MINERALI FERRUGINOSE di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezione del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche. — **Depositi** in ROMA da A. MANZONI e C., via di Pietra (accanto l'Albergo Cesari), — PAUL CAFFAREL, via Corso, 19, ai quali si spediscono fresche per la cura a domicilio.

STABILIMENTO BALNEARIO. — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore. Completa cura idroterapica. — Fanghi marziali, ecc.

Clima deliziosissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor **A. Visentini.**

N. HALPHEN E C.

MILANO — 11, Via Brera, 11 — MILANO
DEPOSITO GENERALE

D'ARTICOLI IN GOMMA ELASTICA

Cinture per nuoto ricoperte in gomma	Cad.	da L. 10 —	a 15 —
» » inglesi	»	» 15 —	» — —
Sacche per doccia	»	» 30 —	» 60 —
Soprabiti impermeabili per cocchieri in tessuto semplice	»	» 20 —	» 40 —
» » » doppio	»	» 45 —	» 70 —
» » borghesi	»	» 80 —	» 90 —
Grembiali per nutrici	»	» 6 —	» 10 —
Biberons e poppatoi di tutti i generi	»	» 1 —	» 2 50
Cinture ventriere di ogni genere	»	» 5 —	» 25 —
Lenzuoli impermeabili per letto	»	» 2 —	» 7 50
Tela » »	al metro	» 3 50	» 12 —
Cuscini gomma elastica per viaggio ed ammalati	cad.	» 6 —	» 20 —
Tubi per gas e per acqua	al Kg.	» 6 —	» 12 —
» con spiraglio di ferro di tutte le dimensioni	al metro	» 4 —	» 30 —
» di canape per pompa d'incendi ed inaffiamento di giardini	»	» 1 30	» 6 50
Polverizzatori per le malattie della gola	cad.	» 8 —	» 20 —

Grande assortimento di generi di Chirurgia, Termometri, Macchine elettriche, ecc.
S'incarica anche di commissioni d'ogni genere in Coutchouc e gomma elastica.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT AULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora.* — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, *e contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia*.

Vedere l'istruzione unita al

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari)

Eccellente
di Buschenthal
di Carne
Mitissimi
Prezzi
Estratto
Qualità.

Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari)

A prezzi di tutta convenienza

PROFUMI PER FAZZOLETTO

della Casa DELETTREZ

Ambra, Bouquet, Cuoio di Russia, Eliotropo, Frangipane, Fieno, Gelsomino, Jockey, Club, Mangnolia Marescialla, Miele Millefiori, Mussolina, Muschio, Patchouly, Ylang-Ylang, Reseda, Rose, Vaniglia, Verbena, Violette, Spring, Flouvers, ecc.

A scelta L. 1,50 per flacone

Deposito e vendita, all'ingrosso ed in dettaglio da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari). — Spedizioni in ogni parte verso rimessa di vaglia postale anticipato.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere ed iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di una d'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 L. 6.— cadauna. La doppia canula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo
In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari.

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile.
Pagliette di Ferro, fr. 3,50 il flacone.
Sciroppo di Ferro, fr. 3,50 il flacone.
SCHLUMBERGER & CERCKEL
38, Rue Bergère, 38, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C. Milano, Roma.

SCIROPPO PANZIRONI. Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo La Croce 31.

Si raccomanda ai Sig. Medici Chirurgi
IL

SAPONE

NATRO - IODURATO

inalterabile

fabbricato da E. DAPINO: Farmacista in Tradate Comasco.

Questo sapone deve la sua efficacia terapeutica alla considerevole dose di **Soda Potassa e Iodio** che entrano nella sua composizione. Usasi con splendidi risultati nel *gozzo, ingorghi glandolari, affezioni della pelle sotto forma di bottoni, forfore, squamme, croste e simili di base salsa erpetica o scabbiosa* ed anche *sifilitica*. — Lire 1 il pacchetto.

Deposito generale da A. Manzoni e C., *Milano* via della Sala, 16, *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

DISCHI

ACIDULI

al Limone, Lampone, Ribes e Fragola

Composto piacevole al gusto e salutifero. Un disco basta per preparare un'acqua leggermente acidula, sciolto in un bicchier d'acqua, che ci renderia acidula, ne abbassa notabilmente la temperatura. Può ancora surrogare le acque di Vichy contenendo molti dei principii su cui delle medesime; quindi utile nelle affezioni dello stomaco e dell'apparato orinario, dispepsia, enuresi, renella ecc. ecc.

Speciale comodità per tutti, e in particolare ai villeggianti, viaggiatori bagnanti, cacciatori, all'esercito in campagna, officine, ecc.

Prezzo alla fabb. L. 1 — la scatola
» al deposito » 1.25.

Fabbrica di *Aurelio Medici* in Montevarchi (Toscana).

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari).

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO
DIGESTIVO DI
CHASSAING
ALLA
PEPSINA E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della digestione
15 anni di successo
Parigi, 6, Avenue Victoria
E presso i principali farmacisti

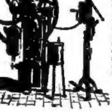
Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, N. 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari.

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO

PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE

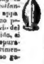
Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero



Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggi doppie per sifoni e bottiglie

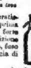
Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gazometro.



Vasi sifoni ovoidi
E CILINDRICI
a grande e a piccola testa

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.



Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono schiacciati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. 1,50, la 1/2 bocc. cent. 90, il 1/4 di bocc. cent. 60
Insufflatore con polvere L. 1. 50 e C. 60.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

VERI GRANI DI SANITA DEL DOCTOR FRANCK

GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere i veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Remière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani), L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 41, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

SWISS CONDENSED MILK

LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in AVENCHES — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, marca Aventicum, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1 50 il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo Cesari)

Alpinisti-TOURISTE-Alpiniste

PROVVEDETEVI

LO STELVIO

il **Liquore corroborante; stomatico, rinforzante, digestivo** per eccellenza; di gustosissimo sapore, fabbricato colle erbe del **Monte Stelvio** da GIUSEPPE PINI e C., di Grosotto (Valtellina), L. 3.50 la bott.

Ogni bicchierino di detto liquore, fa percorrere 10 chilometri delle più alte montagne, conservandovi leggerezza di corpo, scioltezza nelle gambe ed un invidiabile appetito. — *Proibite le indigestioni.*

Concessionari esclusivi per la vendita **A. Manzoni e C.**, Milano, via delle Sala 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. *Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche L. 6.*

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari), e vendita nelle primarie farmacie d'Italia.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2,25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75

Istruzione spiegativa s'invia franco — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue; esso e carni ne fanno un liquore, tuttanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvisart, Fort, Fume** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marebetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa attergata di vaglia postale.

AVVISO

ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari).
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospedali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere L. 5 50 al metro.

» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 6 50 al metro.

» » id. nero, alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50

» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauna.
» » id, id, stampati eleganti per signora, L. 10
» » id, id, in alpaga nero » » 10

Bavaroli impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauna.

Berretti impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauna
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le urine da letto e da viaggio per uomini e donne, **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte, Ventriere, cornetta acustiche, Sospensori Bor…, Siringhe,** ecc. il tutto a prezzi convenientissimi.

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e insperati nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI, di TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni Fatica o Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph^{ens}

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

STABILIMENTO ALPINO

DI

Campiglio (nel Trentino).

Questo stabilimento, in una posizione incantevole, dirimpetto a montagne dolomitiche, all'altezza di 1700 metri sul livello del mare è onorato da numeroso concorso di visitatori, i quali trovano salute e riposo nella sua aria salubre, nei suoi laberinti boschi, nei suoi bagni e bevande ferrugginose, nelle sue doccie nelle sue cure di latte e piccolo latte, nel suo servizio medico, nelle acque ferruginose trasportatevi giornalmente da Pejo e da Rabbi, nella sua scelta cucina, le belle escursioni ed ascensioni alpine e tutto il confortabile che offre lo stabilimento con vastissime sale e pianoforte.

Il sottoscritto proprietario ne ha preso la direzione, ed offre una pensione di L. 5 per chi vi si ferma non meno di 10 giorni (compresi l'alloggio, la colazione, il pranzo e la cena *a table d'hôte* vino a parte), e per la seconda tavola a L. 3 50.

Lo stabilimento è in comunicazione colla strada postale, ed una nuova strada carrozzabile lo riunisce a Pinzolo. Vetture da Campiglio a Pinzolo e (ricevendosi l'avviso in tempo) anche da Campiglio a Trento e viceversa a prezzi moderati di tariffa, del sig. Collini Sardellina proprietario dell'Albergo della Corona a Pinzolo.

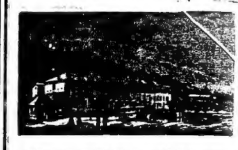
Il servizio di diligenza postale si fa ogni giorno partendo da Trento a ore 9 del mattino e da Riva a ore 7 del mattino a prezzo di tariffa dei maestri di posta. Da Pinzolo a Campiglio si impiegano due ore di vettura attraverso a meravigliosi panorami. — Per informazioni dirigersi a

Rizzi G. B. *Proprietario.*

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S.TA CATERINA

presso BORMIO



Il distinto dott. PAVESI nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas-acido carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sopranominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose.*

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1889 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; esso trovasi vendibile da A. MANZONI e C., a L. 1 50.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie** Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lurage, Congrossi, Carrara, Baldis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Ferabò, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco: farm. Silva, droghe Molini, spediz. Giussani — Lodi: Fermenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle Farmacie Veratti, Carina, Guido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Garinei — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mandola già Mirone — Cagliari: Todde Stery — Palermo: Alongi — Sassari: De Gasperi, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Muscat e C.ª, C. Mizzi — Tunisi: Siotgaglio, Eminente

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravatta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio: Livraga — Brindisi: Callio S. — Brivio: Magni — Camerlata: Botteri — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Rognoni Castellione: Locatelli — Catanzaro: Vitelli — Cermenate: Porati — Chignolo Po: Brugnatelli — Codogno: Caico, Porni Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zeni, Cabrini, Perelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tenconi — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pogliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale. Mamante Fabri — Lugano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza, Pellegatta, Predari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Boffa — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Mocchi, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Tesseri — Padova: Cornelio — Pallanza: Battaggi — Parabiago: Ferraio — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Isonni farm. — Pordenone: Roviglio — Pasiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Em.: Bazzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiori — Sirone: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zanetti Tonzanico (Lecco): Provasi — Trosenda (Valtellina): Pinzezzi — Udine: Fabris — Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Pinoezzi — Varese: Pedotti, Castellotti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Morani — Voghera Oppizzi.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **preferitamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicrania, mali nervosi di denti, ecc. — Presso del flacone franco per posta L. 4,50. — Jochelson e C. — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) ha il deposito e vendita in partita e dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore *arresta la caduta dei capelli.* *senza odore*

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	3 75
» » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	»	2 50
Aceto di Botot, bottiglia	»	4 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.